

“ Il mare profondo mi ha sempre fatto un po' paura... Per questo motivo, pur navigando in superficie, ho cercato di immergermi, per recuperare tesori dalle sue profondità.”

da un colloquio con Stefano Valera



Nata a Milano il 15 settembre del '39, negli anni drammatici dell'ultimo conflitto mondiale, Vera Benelli si trasferisce prima a Padova, poi nel varesotto e in seguito a Milano, dove inizia a lavorare come impiegata e

poi segretaria di direzione. Curiosa del mondo, legge molto, segue concerti e rappresentazioni teatrali, e si dedica per anni allo studio della lingua inglese al Circolo Filologico Milanese.

Nel '66 conosce Giorgio, il futuro marito: la famiglia si trasferisce a Dresano (MI), dove crescono le figlie Livia e Viviana. Nel 1973 diventa responsabile della piccola Biblioteca comunale, dove svolge un'intensa attività di promozione culturale.

Sono gli anni d'oro del Movimento Femminista, e Vera s'impegna sui temi del divorzio e dell'aborto, organizzando in biblioteca incontri e dibattiti.

Nell'82 aderisce alla neonata Libreria delle Donne, di cui è socia; nel '91 si dedica attivamente alla promozione dell'Orchestra Femminile Europea, che arriva a contare una cinquantina di musiciste e due direttrici d'orchestra, impegnate in concerti di successo, grazie anche al sostegno di autorità cittadine e donne di varia fede politica. Nel 1993 Vera compone i suoi primi "acrostici" e realizza collages su cartoncino, partecipando a collettive d'arte e di poesia. Nel 2001 le "personali" e la pubblicazione di poesie in Antologie d'Arte e Cultura.

Nel 2006 esce "Finestra sul mondo" (Edizioni Glares), originale mix di poesie e riproduzioni di suoi lavori artistici. Seguono mostre organizzate prevalentemente presso biblioteche milanesi e lombarde e l'antologica "Navigazioni", presso il Palazzo della Filanda di Cornaredo (MI), novembre 2013.

Sala Esposizioni Palazzo della Filanda
piazza Libertà, Cornaredo

Y Inaugurazione sabato 9 novembre ore 11: 00
Presentazione di Stefano Valera

ORARI APERTURA

- martedì, mercoledì, venerdì 14:30 -18:00
- giovedì 20:30 - 23:00
- sabato e domenica 10:00 -12:00 / 14:30 -18:00



COMUNE DI CORNAREDO
Assessorati Cultura e Politiche Sociali
Biblioteca "M.T. Bernasconi"



IL SINDACO
Luciano BASSANI

L'ASSESSORE
ALLA CULTURA e T.L.
Sonia Maria CAGNONI

Vera Benelli

9-17 novembre 2013

Sala Esposizioni
Palazzo della Filanda
Cornaredo



navigazioni

Una donna curiosa della vita, che ha sempre cercato l'essenza della sua natura e di quella delle altre donne, incontrate

durante le sue artistiche "Navigazioni"... Vera Benelli si è definita e si definisce ancora oggi: "Artista per caso"... Un'espressione che presta ingiustamente il fianco ad attacchi e sottovalutazioni della sua "produzione" artistica... La verità è che nessun artista è mai per caso: è la nostra natura che ci porta a esserlo...

Ma che significa essere artisti? Cos'è davvero l'Arte? Domande antiche, alle

quali ogni epoca ha cercato sempre di dare risposta. Diciamo che la molla della ricerca artistica trova ancora secondo noi - particolarmente nel caso di Vera Benelli - una plausibile spiegazione nelle parole di Eugenio Montale, in quella che è una sorta di "manifesto" della sua poetica, in *La Bufera e altro*. "(...) Essere sempre tra i primi e sapere, ecco ciò che conta, anche se il perché della rappresentazione ci sfugge", *Visita a Fadin*.

Non a caso ho scelto questa citazione di Montale, perché Vera Benelli, oltre che artista, è poeta. E la sua poesia, figlia del secolo scorso, non può riecheggiare i versi del più grande o almeno di uno tra i più grandi poeti del Novecento... Scorrendo le poesie di Vera sono tanti gli echi montaliani, perché in fondo analoga è la ricerca lirica, analoghi certi temi trattati. Citiamo solo a titolo

di esempio da *Finestra sul Mondo*, che già nel titolo "profuma" di Eugenio Montale: "Dagli orti devastati/ spuntano i poveri moncherini/di quelle e quelli/che mai più calpesteranno quel suolo" *Guerra e pace*;

CASSETTO MEMORIA 1998



MANI 1997



FIORI, NUVOLE E POESIE 2005

e ancora: "E come rorida brina illuminano i nostri percorsi intrecciati" *Lacrime*. In quest'ultimo caso il soggetto che fa luce sui percorsi intrecciati e quindi confusi, dolorosi, degli esseri umani sono proprio le "lacrime delle donne": la confusione, lo sconcerto, la difficoltà del vivere, esattamente

come nei versi di Montale, trovano una "salvazione" possibile, un conforto femminile, che - pur nel dolore (sempre di lacrime si tratta...) - "illumina" il buio tragico del conflitto mondiale abbattutosi sull'Europa...

"Questo che a notte balugina/nella calotta del mio pensiero,/traccia madreperlacea di lumaca/o smeriglio di vetro calpestato,/non è lume di chiesa o d'officina/che alimenti chierico rosso, o nero./Solo quest'iride posso/lasciarti a testimonianza/d'una fede che fu combattuta,/d'una speranza che bruciò più lenta/di un duro ceppo nel focolare" così Montale nel suo *Piccolo testamento*. Insomma le donne, dispensatrici di questa "goccia di splendore" (sì, c'è anche

VOLO DI FARFALLE E SCINTILLE DI FANTASIA 1994



Fabrizio De Andrè, con la sua *Autobiografia* alla fine della catena poetica), sembrano essere le sole in grado di assicurare una concreta possibilità di riscatto dalle brutture del mondo. Quello di Vera Benelli è un "Femminismo lirico", ben più



LA MEDUSA 2008

profondo e intenso di tante manifestazioni semplicemente "femministe" degli anni Ottanta e Novanta, sia nelle sue poesie, sia nelle opere d'Arte.



IL RESPIRO DELLA TERRA 2004

Che si tratti di poesie o di collages, l'opera di Vera consente accostamenti indiscriminati tra parola e segno grafico, scrittura e tela. Il suo entusiasmo per la causa della donna, delle donne, trova forma lirica negli "acrostici", come nei fragili cartoncini ritagliati in positivo e in negativo; ma anche nelle fantasiose installazioni, arricchite da una miriade di oggetti e oggettini trovati nelle discariche, sulle spiagge o nelle cantine, nei cassetti di casa sua o nei luoghi più imprevedibili, segno di un minimalismo che si fa riflessione artistica sul quotidiano della nostra esistenza...

Questi oggetti - seguendo il procedimento "montaliano" del "correlativo oggettivo" (di derivazione notoriamente proustiana, vedi la famosa *Madeleine*) - svolgono dunque un ruolo decisivo nel recupero di situazioni e momenti preziosi di un passato intimo e privato: in queste installazioni avviene infatti un "recupero" di esistenze perdute, mentre la creazione artistica assurge a "strumento di salvezza", trasportando in una dimensione ultraterrena (quella dell'arte e dell'aldilà) il nostro fragile esistere di tutti i giorni.



NOTTURNO 2003

Come nelle poesie di Eugenio Montale, negli acrostici di Vera Benelli e nei suoi installazioni e collages, in una nuvola o in un acquario immaginario, nell'emblematica Salomè o nell'oscillante Medusa, i frammenti di un mondo irrimediabilmente perduto trovano riscatto artistico, "salvandoci" esattamente come la "striscia madreperlacea" di lumaca nel *Piccolo testamento* di Eugenio Montale.

Stefano Valera

